

TESTATA: la Repubblica
DATA: 15/01/2002
PAGINA: 17

TITOLO: Ecco perché non esiste la congiura dei giudici

AUTORE: Paolo Sylos Labini

TESTO:

In un articolo dell' 11 dicembre ponevo la domanda: se è vero che la persecuzione giudiziaria di Berlusconi e soci è frutto di un disegno politico della magistratura, come mai furono assolti dalla diffamazione aggravata Guarino e Ruggeri, autori del libro «Berlusconi Inchiesta sul signore Tv» che riguardava le gesta agghiaccianti del Cavaliere negli anni Settanta e Ottanta, periodi in cui non era entrato in politica né aveva dato segni di volervi entrare? Avevo posto questa domanda quattro o cinque volte, senza ottenere risposte. Questa volta una risposta c'è stata: l'ha data il 13 dicembre su Repubblica l'avvocato Bonomo, presidente della Fininvest, che afferma «non è vero che Ruggeri e Guarino sono stati assolti in tutti e tre i gradi di giudizio» e aggiunge «la sentenza è a disposizione di quanti ne siano interessati». Ma io, con pignoleria, avevo ricordato che nei primi due gradi di giudizio i due autori erano stati condannati, per una imprecisione, ad una modesta multa (un milione, poi ridotta a 700 mila lire); nel grado finale, la Cassazione annullava anche quella multa e i due autori erano stati pienamente assolti «senza rinvio», come specifica su Repubblica del 18 dicembre Guarino, il quale conferma punto per punto il mio articolo e a differenza di Bonomo non si limita ad un vago riferimento, ma informa che la sentenza della Cassazione (Sezione V penale) è del 30 marzo 1993 e porta il numero 577; c'è stata una nuova replica di Bonomo, che non smentisce assolutamente nulla... Rimane dunque vero che l'argomento taglia la testa al toro della congiura politicogiudiziaria e i sostenitori di Berlusconi che, ciò nonostante, non prendono le distanze da quella balla rischiano di rientrare fra le persone affette da cupidigia di abiezione. Dopo le due repliche dell'avvocato Bonomo il toro continua a girare senza testa e quei sostenitori, salvo resipiscenza, restano in quella categoria. La questione si è allargata quando il Cavaliere ha detto ai partner europei: «Attenti all'Internazionale dei giudici giacobini! Esiste una genia di giudici che hanno obiettivi politici e che in Italia hanno giocato un ruolo gigantesco nell'eliminazione di partiti democratici. Un problema che in futuro potrebbe riguardare l'intera Europa». Come si concilia questo allarme col toro che gira senza testa? Non si concilia. E chi sono i giudici giacobini? Può essere di aiuto il Dizionario di politica, che secondo un amico che sa tutto sull'editoria, sta per uscire — non so se sia proprio vero — per i tipi della Silvio Berlusconi editore: diconsi giacobini tutti i giudici che perseguitano uomini politici innocenti, rei solo di essere di destra o di centrodestra, come Berlusconi e i suoi soci. Qualche volta gli stessi giudici sono definiti comunisti. In ogni modo, vengono così definiti quei politici e quegli intellettuali, che, pur senza Marx e senza l'Unione Sovietica, spargono veleno ai danni del Cavaliere e che, per ragioni misteriose, esercitano una terribile influenza intellettuale nel mondo intero, compresi importanti giornali e riviste di destra, ciò che spiega la pessima reputazione di cui godono all'estero Berlusconi ed il suo governo. Di vero, in questa tristissima storia, c'è la pessima reputazione del Cavaliere e soci: gli attacchi quasi giornalieri della stampa straniera sono feroci. Ricordiamo che la coalizione di «centrodestra» ha raccolto poco più del 50% dei voti e che Berlusconi ha avuto solo il 30%: Berlusconi non è l'Italia. Si può sperare che ciò sarà confermato dalle elezioni amministrative di primavera. Inoltre pare che il centrosinistra abbia smesso di censurare i «demonizzatori», come me e tanti altri, riconoscendo attendibili — meglio tardi che mai — certe indagini

sulle ultime elezioni secondo cui la «demonizzazione» avrebbe spostato milioni di voti a favore del centrosinistra. Appellarsi ai milioni di voti ottenuti dal Polo «delle libertà» è dunque un sofisma, escogitato da uomini dell' opposizione per giustificare la loro inerzia. Quei voti non sono una costante ma una variabile, su cui intellettuali e politici possono influire anche in tempi brevi. Dopo le più recenti malefatte di Berlusconi nel centrosinistra sembra passata di moda, oltre che la critica ai «demonizzatori», anche la triste storia del «giustizialismo». Ciò può far bene sperare. Attenzione, però: i tempi più duri forse debbono ancora venire, posto che gli obiettivi di fondo di Berlusconi e soci — lui lo disse a Biagi — siano quelli di evitare la galera e salvare la roba. Le dimissioni di Renato Ruggiero rappresentano, è vero, un duro colpo per il governo Berlusconi; ma l' uomo io credo, diverrà ancora più impudente e aggressivo poiché si è voluto isolare in Europa e poiché sa che a lungo andare non può far troppo conto sui suoi seguaci, alcuni dei quali non ne possono più di credere, obbedire e votare senza discutere. Fra Bossi il saltimbanco e Ruggiero il «tecnico», Berlusconi ha scelto Bossi, sebbene pochi anni fa — il 13 giugno 1998 — la Padania avesse pubblicato in prima pagina un album di dodici grandi mafiosi, fra cui quelle di Berlusconi, Dell' Utri e Riina; la didascalia diceva «è certo che questi personaggi non rappresentano la gente della Padania, la sua cultura, la sua mentalità»: ben detto! Certo, Bossi conta oramai poco come voti; ma i vincoli giuridici e politici che pone l' Europa, anche più di quelli economici, appaiono insopportabili al Cavaliere e il saltimbanco serve come guastatore. Oltre l' Europa, i problemi più gravi sono due: giustizia e conflitto d' interessi. Per il conflitto d' interessi mi sembra giusto rivolgere un accorato appello ai leader del centrosinistra: se non volete scomparire come opposizione, se non volete coprirvi di ridicolo, all' interno e all' estero, evitate come la peste i compromessi, non privatevi di una delle poche armi valide contro il Cavaliere. La legge Frattini è una burletta, il progetto Dentamaro non va; l' unica soluzione seria è la vendita in tempi congrui, escludendo prestanome, parenti e società di comodo; nel frattempo va rafforzato non privatizzato, il servizio pubblico. Va ripreso il disegno Passigli, approvato dal Senato nel 1995; sembra che oramai sia questo l' orientamento del centrosinistra: si spera che alle intenzioni seguano i fatti. Giustizia: no, il discorso di Francesco Saverio Borrelli non è lo sfogo di un vecchio magistrato che straparla, giacché sta per andare in pensione: è un discorso forte, civile e coraggioso — resistere, resistere, resistere — che ha riscosso il pieno consenso della grande maggioranza dei magistrati di tutte le tendenze in tutta Italia. Il liberale Borrelli ha perfettamente ragione: è in gioco lo stato di diritto, garanzia di libertà. La situazione è grave e, io temo, il peggio deve ancora venire. Ma il pessimismo catastrofico è fuori luogo: la storia della demonizzazione insegna. Bisogna tener duro.